

Una formazione accanto al lavoro



Una sorta di rivoluzione copernicana della formazione. Dal '95 ad oggi l'assessorato Formazione professionale della Provincia ha completamente rivisto sostanza e metodo della sua attività, tanto che bastano poche cifre per comprendere quanto questa sia mutata. Nel '95 erano 975 gli utenti di corsi di formazione continua (ovvero la formazione di occupati volta a migliorare la qualità del lavoro); nel '97 sono diventati 2.683. Così pure il peso della formazione continua sul totale dei finanziamenti passa dal 9,16% del '95 al 24,4% del '97. Nello stesso tempo, continua l'attività di formazione iniziale e supe-

riore. Tutto ciò anche in virtù dei maggiori poteri ed autonomia che la Provincia ha ottenuto dalla Regione nel campo della formazione.

Assessore Bergianti, da dove siete partiti per operare questi cambiamenti nel corso della legislatura?

«Nei nostri programmi era presente la rilevanza della formazione professionale come leva per lo sviluppo economico. A partire da questo abbiamo lavorato per obiettivi più specifici.

Anzitutto quello di identificare con più precisione i fabbisogni formativi, in modo da ottenere la maggiore efficacia possibile. L'obiettivo, in pratica, è stato fare formazione utile al tessuto economico modenese».

Con quali strumenti avete individuato questi fabbisogni formativi?

«Con metodi tradizionali, come ricerche e indagini, ma anche con strumenti nuovi. Intanto abbiamo cercato la concertazione delle parti sociali - sindacati, associazioni di categoria ed imprenditoriali - poi abbiamo proceduto a una compiuta rilettura di tutti gli elementi raccolti, in particolare delle indagini di carattere economico, per ricavarne indicazioni precise sui fabbisogni formativi istituendo un tavolo di confronto permanente con le parti sociali e gli enti pubblici. Sulla base di questo lavoro abbiamo elaborato il nuovo piano di formazione triennale '97-'99.



Più una serie di approfondimenti sul settore meccanico, dell'agricoltura, e della qualità ambientale e sulle aree dei servizi alla persona e della pubblica amministrazione».

Questo lavoro d'analisi vi ha spinti ad intervenire in campi nuovi, come la formazione continua?

«Esatto. L'intervento in questo ambito - su cui appunto investiamo ormai un quarto delle risorse disponibili - è il frutto dell'analisi del sistema economico modenese. In cui non c'è più - o non c'è come prioritario - il problema della disoccupazione, esiste invece quello di migliorare l'intera competitività del sistema, aumentando la qualità.

E per quanto riguarda gli altri ambiti di azione?

«C'è il tema della formazione superiore post-diploma che abbiamo cercato di rendere più coerente ai fabbisogni del sistema economico, lavorando anche per ottenere una maggiore integrazione con la scuola. In questo senso abbiamo costruito concretamente una sperimentazione di formazione integrata superiore che prefigura un canale

Scegliere meglio con "Futuro Prossimo"

E' attivo già da diversi mesi "Futuro prossimo", il nuovo centro servizi per l'orientamento scolastico, universitario e professionale costituito dalla Provincia e dal Comune di Modena, dal Provveditorato agli studi, dalla Camera di commercio, dalla Direzione provinciale del lavoro, dall'Università e dall'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario. E' sull'orientamento, infatti, che «si gioca un ruolo fondamentale per aiutare i ragazzi e le famiglie nelle diverse fasi di passaggio del percorso scolastico e formativo, così come delle scelte per entrare nel mondo del lavoro» commenta l'assessore Claudio Bergianti. La Provincia, inoltre, si è occupata del processo relativo all'autonomia scolastica sia per quanto riguarda l'articolazione territoriale degli istituti sia sul merito dell'offerta formativa in modo da creare condizioni che «permettano di mettere a frutto tutte le opportunità a disposizione» commenta Bergianti. Il piano provinciale per il diritto allo studio, infine, ha previsto una selezione dei progetti per la qualificazione del sistema scolastico e per la rimozione degli ostacoli all'accesso.

Una nuova organizzazione sanitaria

Mantenere una rete territoriale decentrata di sedi ospedaliere creando le condizioni per una qualificazione dell'offerta sanitaria e per un riequilibrio dei bilanci. È stato l'obiettivo del piano di riorganizzazione sanitaria e ospedaliera predisposto dalle Aziende Sanitarie sulla base degli indirizzi e dei pareri della Provincia e dei Comuni.

«Non è stata solo un'operazione tecnica - spiega l'assessore Claudio Bergianti - la mediazione politica è risultata importante. Si è andati essenzialmente verso una riconversione dei posti letto, mentre la razionalizzazione delle spese ha permesso di evitare tagli drastici». In questo settore la Provincia ha coordinato gli interventi nell'ambito delle campagne di prevenzione contro l'Aids, per la sicurezza

sul lavoro (legge 626), nell'istituzione di un registro delle malattie cardiovascolari, per la sicurezza sulle strade.

Diverse le attività nel campo del sociale (dall'osservatorio sui servizi per gli anziani, alla diffusione sul territorio del Centro documentazione handicap), mentre la Provincia ha gestito anche l'applicazione delle legge regionale sul volontariato con il registro provinciale delle associazioni e l'istituzione del comitato provinciale di coordinamento. Favorire l'integrazione è invece l'obiettivo dell'impegno nel settore dell'immigrazione (dalla mediazione culturale all'inserimento scolastico fino al rapporto con i servizi sanitari) che si è realizzato anche grazie alla Consulta provinciale ricostituita proprio nel 1995.

formativo post-secondario non universitario».

E la formazione iniziale, che nel '95 assorbiva più della metà delle risorse disponibili, come si è evoluta?

«Il peso di queste attività si è ridotto, anche per lasciare spazio alla scuola dell'obbligo».

Abbiamo preferito concentrare la nostra azione su interventi di accompagnamento al lavoro di giovani che lasciano la scuola e su attività rivolte alle fasce deboli.

Quale tipo di rapporto avete istituito con gli enti che lavorano sulla formazione?

Abbiamo operato una netta distinzione tra il soggetto di governo e di erogazione delle risorse - cioè la Provincia - e i vari enti che organizzano e gestiscono concretamente i corsi. Dotandoci anche di strumenti legati alla valutazione del corso: sia prima, che durante che dopo il corso stesso, per misurare l'efficacia degli interventi formativi. Così facendo si crea un sistema competitivo tra gli enti e nello stesso tempo cooperativo tra gli enti e la provincia. Del resto noi abbiamo sostenuto progetti di certificazione di qualità dei vari enti e la Regione ha introdotto precisi meccanismi di accreditamento».

Per concludere, assessore, quali risultati sono usciti dalle valutazioni sui corsi?

«Mediamente, dopo sei mesi, oltre il 70% dei frequentatori dei corsi di formazione al lavoro hanno trovato un'occupazione».

